

BARI



NON CEDIBILE SEPARATEMENTE.

SPEDIZIONE IN ABB. POST. ARTICOLO 2 COMMA 20/B, LEGGE 662/96 - ROMA

DIRETTORE RESPONSABILE
EZIO MAURO

REG. TRIB. DI ROMA
N. 16064
DEL 13/10/1975

TIPOGRAFIA - ROMA:
S.T.E.C. SPA
P.ZZA INDIPENDENZA, 11B

STAMPA - BARI:
DEDALO LITOSTAMPA SRL
VIA SAVERIO MILELLA, 2

REDAZIONE
DI BARI

Corso Vittorio
Emanuele II, 52 - 70122
Tel. 080/5279111
Fax 080/5279833

CAPO
DELLA REDAZIONE
ETTORE BOFFANO

INTERNET
e-mail
bari@repubblica.it

SEGRETERIA
DI REDAZIONE

Tel. 080/5279111
dalle ore 9.30
alle ore 21.00

TAMBURINI
Fax 080-5279833

PUBBLICITÀ
A. MANZONI & C. Sp.a
Via Camillo Rosalba, 47/IO
70124 Bari
Tel. 080/5046082
Fax 080/5046014

La donna stava passeggiando col cane
**Cade e batte la testa
muore sul colpo
la moglie del questore**

A PAGINA VII



Il questore Zannini Quirini

S'intensificano i controlli delle forze dell'ordine
**I carabinieri nelle scuole
trovato l'hashish
nei bagni del liceo Scacchi**

A PAGINA VII



Il liceo Scacchi

LA STORIA

**Operata al cuore
nell'incubatrice
una neonata
di 600 grammi**

CRISTINA ZAGARIA

È COSÌ piccola, leggera, indifesa, che i medici non potevano trasportarla in un altro ospedale per curare il suo cuoricino difettoso. E così un'équipe itinerante è arrivata al suo lettino. E il cardiocirurgo Paolo Arciprete ha operato la piccola Maria Elisabetta all'interno della scatola calda nella quale vive ormai da un mese. Un'operazione unica, per il peso della bambina: appena 640 grammi. E per le modalità: i medici hanno lavorato tenendo la paziente all'interno dell'incubatrice. La piccola è nata nell'ospedale "Di Venere" il 9 novembre di quest'anno, alla venticinquesima settimana. Pesava appena 550 grammi. È la prima figlia di una coppia di sposi, tutte due 32enni. A parte il parto prematuro e il peso della piccola, i medici hanno riscontrato subito un problema al cuore. In gergo medico Maria Elisabetta soffre di «pervietà del dotto di Botallo». In parole più semplici il condotto tra l'aorta e l'arteria polmonare non era chiuso correttamente. «Abbiamo tentato di curarla con farmaci sempre più forti, ma è stato inutile», dicono i medici. E così hanno tentato l'ultima carta: l'operazione a cuore aperto. Il professor Paolo Arciprete del Giovanni XXIII ha trasformato la neonatologia di Carbonara in una sala operatoria. Ieri mattina ha operato. È andato tutto bene, grazie anche ai colleghi del «Di Venere». Ora Maria Elisabetta dorme, grazie anche ai farmaci. I medici la sveglieranno appena il suo cuore sarà più forte.



Arciprete

Primi giorni di cauto shopping festivo, mentre aumentano le preoccupazioni. E monsignor Pichierri accusa gli amministratori

“Il regalo di Natale? Un lavoro”

Il vescovo che invita al digiuno: i politici fingono di non vedere

SE CRISTO SI FERMA A SANFOCA

MICHELE DI SCHIENA

“Quanto avete fatto ad uno di questi minimi miei fratelli, l'avete fatto a me”: questa sublime identificazione di Cristo con i poveri e gli infelici, questa accorata esortazione alla solidarietà ed alla condivisione della sofferenza, questo forte monito annunciatore di suprema giustizia dovrebbe scuotere le coscienze e toccare il cuore di tutti. Ma questo grande monito non campeggia, come forse dovrebbe, sul recinto, le mura e le cancellate sormontate da filo spinato del “Regina Pacis”, il centro di accoglienza di San Foca diventato un “Centro di permanenza temporanea” e gestito per conto e col finanziamento dello Stato dalla Curia della Diocesi di Lecce.

SEGUE A PAGINA XIII

“L'A PUGLIA è in crisi come è in crisi la Fiat: duro monito del vescovo di Barletta Trani Bisceglie, monsignor Giovanni Battista Pichierri. Rivolgendosi agli amministratori, il vescovo che nei giorni scorsi aveva invitato a digiunare per i disoccupati, afferma: «Tutte le città sono pericolosamente sfiorate da problemi prima occupazionali e subito dopo, inevitabilmente, sociali. Ecco perché dovete trovare soluzioni adeguate: la gente non può essere mortificata». Ma sono numerosi i punti di crisi nella regione dove sono a rischio migliaia di posti di lavoro. Da Lecce a Taranto, a Bari molte aziende segnano il passo e annunciano licenziamenti. Esplode anche il caso dei lavoratori socialmente utili impiegati nelle scuole (in Puglia sono 2700): la Finanziaria non prevede la copertura del servizio per il 2003. La crisi si fa sentire anche nella tradizionale vigilia natalizia dedicata allo shopping. Si spende poco. In via Manzoni, a Bari, i commercianti vendono con un occhio alla solidarietà: in ogni negozio ci sarà un salvadanaio dove saranno raccolte le offerte che saranno poi destinate ai bambini malati di Aids.

ALLE PAGINE II, III, IV e V



Antonio Matarrese indicato per la segreteria regionale dell'Udc

Congresso di Roma, Matarrese verso la segreteria regionale E l'Udc riparte da Tonino

LORUSSO A PAGINA VI

Una coppia di fidanzati ha avviato un'impresa per personalizzare le bottiglie
Lui, lei e un vino con dedica

MARA CHIARELLI

SE IL vostro “lui” per Natale vi regala una bottiglia di vino, per carità, non tirategliela contro. Un attimo di pazienza, un sorriso stucchevole e uno sguardo più attento potrebbero riappacificarvi con lui e il mondo. Su quell'etichetta di novello, che mai e poi mai vi sareste prese la briga di leggere, potrebbe esserci un invito a nozze o un semplice invito a cena.

La novità, diffusasi a macchia d'olio in Capitanata, potrebbe arrivare a breve anche nelle altre province pugliesi. L'idea di personalizzare l'etichetta di una bottiglia di vino, con dediche, foto o poesie, è venuta per la prima volta un anno fa a due

giovani fidanzati foggiani, Francesco Panniello e Rosa Rita Ferrara, che la collaudarono in occasione di una festa a casa di amici. Ora è diventata una vera

**Il consigliere di Putin
I russi a Bari
tre concerti
per San Nicola**

LORUSSO A PAGINA XVII

e propria attività. «Fu un successo tale racconta lei - che non riuscivano a spiegarsi dove fosse stata acquistata quella bottiglia di buon vino, con un'etichetta simpatica e originale. Noi non rivelammo a nessuno il nostro piccolo segreto, ma il giorno dopo ne realizzammo altre e le regalammo, riscuotendo sempre grande successo».

L'idea, golosa, si è poi concretizzata in un progetto articolato per ottenere i finanziamenti del prestito d'onore. Ora i due “business lovers” acquistano le bottiglie di vino doc da alcune cantine della provincia di Foggia, ricevono richieste dai già collaudati clienti e le personalizzano. A Natale, se fate i bravi, potreste riceverne una anche voi.

CALCIO

**Bari a Catania
per Perotti
un test decisivo**

ALLE PAGINE XVIII e XIX



Attilio Perotti

MONDADORI INFORMATICA

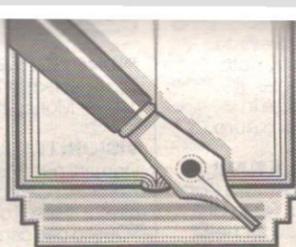
BARI - P.zza Umberto 48/B - 080 528.23.92

Playstation 2
+
Spiderman DVD
€ 269,00

**Giochi
Hardware
Software
DVD**

...per non ricevere
il solito "pacco" di Natale ...

con le foto di Amato e Leonardi
 "Oggi si sono persi i valori
 della lentezza e del silenzio
 nonostante se ne scriva tanto"



della spettacolarità
 televisiva e cinematografica
 Il passato rivive così
 all'insegna degli effetti speciali"

Fra tradizione e globalizzazione

Nigro: "Vi racconto il folklore della nuova Puglia"

ANTONIO DI GIACOMO

DIVORA tutto come l'Idra dalla mille teste, il mostro contemporaneo della globalizzazione. Azzerate le differenze, inghiottite e triturate le identità perché confluiscono in un mosaico dove, è il monito di Raffaele Nigro, «è tutto previsto, è tutto identico». E, naturalmente, fa a pezzi l'arcobaleno di quegli accesi cromatismi dell'universo della tradizione popolare. Che Nigro, tuttavia, cerca di fermare tra le pagine di *Puglia. Viaggio nella tradizione e nel folklore* (270 pagine, 60 euro), fresco di stampa per i tipi dell'editore barese Adda.

Volume monumentale, e non solo per il grande formato, che propone diverse alternative di lettura alla scoperta delle sopravvissute tradizioni pugliesi: per parole (attraverso il puntuale e ragionato excursus analitico-descrittivo di Nigro e il vademecum, a mo' di album, della medievalista Stefania Mola) e per immagini, nelle fotografie dei professionisti baresi Nicola Amato e Sergio Leonardi. I quali, sguinzagliati da Giacomo Adda in tutta la regione, hanno compiuto, prima loro a tutto vantaggio dei lettori, un safari fotografico a caccia di quei brandelli di folklore e tradizione rimasti vivi. Perché, avverte Nigro, «mai come nell'ultimo quarto del Novecento le tradizioni popolari hanno subito uno svuotamento di quei sensi che per secoli le avevano giustificate. Entrare nel fiume della globalizzazione ha avuto i suoi costi e i suoi benefici e le tradizioni, il calendario, i ritmi e le feste popolari sono stati i primi a soffrirne».

L'abbraccio dello scrittore e



I riti della Settimana santa in una foto del volume edito da Adda

giornalista lucano per questo piccolo mondo antico non è incondizionato, tuttavia, perché se è vero che «si sono persi quei valori della civiltà contadina: è un bene essersene affrancati, dice Nigro, che è nato a Melfi e quel mondo l'ha perciò conosciuto guardandolo diritto negli occhi. Ma a quale prezzo? Quello di «una società che apparentemente ci ha sciolto la catena, ma che in realtà ancora ci frena con modelli consumistici a cui ci costringe ad aspirare». L'Idra di Lerna, quella del mito greco, fu sconfitta dalle provvidenziali mani di Ercole. E la globalizzazione? «Si tratta di un fenomeno irreversibile, di fronte al quale non sembra possibile opporsi», riconosce Ni-

gro (e non senza amarezza). Per poi prendere per mano il lettore e condurlo tra gli ultimi fuochi di quel che resta e resiste della tradizione, nella massima parte dei casi coniugate alla religiosità (eccezion fatta, s'intende, per l'ormai scomparso fenomeno del tarantismo, a metà strada fra sacro e profano): un viaggio che ha per tappe la secolare festa barese di san Nicola e il più recente culto di massa per padre Pio. Ma riti, feste e sagre paesane, segni di una collettiva esplosione di voglia di comunità, non sono più gli stessi, non manca di rilevare Nigro. «È stato a partire dai primi anni Novanta che la scoperta del turismo quale fonte di reddito ha convinto molti a tornare verso il passato e verso le tradizioni popolari. In una luce commerciale e pragmatica. La festa oggi è una prosecuzione della spettacolarità televisiva e cinematografica, un film in cui rivivere gli umori del passato in una modernità densa di effetti speciali».



Raffaele Nigro

- TESTIMONE INCONSCIO**
 GIANRICO CAROFIGLIO
 (Sellerio)
- VIVERE PER RACCONTARLA**
 GABRIEL GARCIA MARQUEZI
 (Mondadori)
- LA CITTÀ DELLE BESTIE**
 ISABEL ALLENDE
 (Feltrinelli)
- L'ORDA**
 GIAN ANTONIO STELLA
 (Rizzoli)
- GIGI PROIETTI SHOW**
 GIGI PROIETTI
 (Einaudi)
- Dati forniti dalla Libreria
 FELTRINELLI

- I CINQUE DISCHI PIÙ VENDUTI**
- BETTER DAYZ**
 ZPAC
 (Universal)
- OMONIMO**
 AUDIOSLAVE
 (Sony)
- OMONIMO**
 SIGUR ROS
 (Edel)
- PRESENTA ROSALIA DE SONZA**
 NICOLA CONTE
 (Schema)
- PLANET HELPLESS**
 PURESCENCE
 (Universal)
- Dati forniti da
 UNDERGROUND DISCHI

LA CURIOSITÀ

Il vino di Vico

TRA i riti della Settimana Santa riscoperti da Raffaele Nigro spicca, per il suo carattere quasi ludico, quello di Vico del Garcano. Nel giorno del Venerdì santo, i partecipanti — tutti vestiti di bianco — a ogni sepolcro pregano e rievocano il rito dello scoppio, battendo le mani sui banchi o sbattendo le sedie a terra. E, per rifocillarsi, a ogni tappa bevono un bicchiere di vino rosso.

PEZZI & CONTRARI
 "pezzi strumentali" di
 o Curci e pensi, per
 nza a Bernstein. Non al
 sta, ma a Charles, il
 ipoeta americano: la
 partitura dolente e
 inata, la commistione di
 Bank e virtuosismi lievi
 spazio tra due note. «Il
 piegato nel segreto,
 assedia i
 contrari»,
 scrive in
 "Opera
 gualcita":
 «La legione
 strimpella,
 ferisce non
 poco. Per un
 giorno
 spostato il
 buon padre
 si infiamma.
 Chi, se non
 lui, provvede
 alle nostre
 ne? Delle debolezze di
 uomo si sa poco. Nel nero
 so delle sue palpebre, le
 sioni che verranno».

ento è un nuovo
 mento di ricerca musicale
 in cui è suono anche la
 che si solleva dal foglio.

SCA E FILOSOFIA
 enza è sotto attacco —
 sempre stata — e John
 n, docente di fisica
 a Bristol (fa parte della
 Society), si dedica alla
 fisa. Attraverso l'analisi
 matica e la
 nicazione pubblica di
 guardanti le relazioni
 fra scienza e
 ologia, raccolte nel
 volume *La
 vera
 scienza*
 (traduzione di
 Elena
 Ioli, 496
 pagine, 20
 euro). «I
 semi di
 questo
 libro —
 scrive
 l'autore
 nella
 prefazione
 — furono
 quarant'anni fa, epoca
 ero affascinato dalla
 za e sedotto dalla
 fisa». E già allora affermò:
 «scienza è sociale». E «la
 ca è una professione».
 (i.min.)

ival del cinema africano
 lafon incorona
 '100 giorni'
 Quentin Hughes

ELLA GAETA
GLIOR Balafon in assolu-
 il giudizio, non parziale,
 tiene al giurato Gianluigi
 i. Con i suoi colleghi (il do-
 Franco Chiarello, lo scrit-
 tedro Miguel, l'aficanista
 laude N'Zembe e il foto-
 Sergio Leonardi) non ha
 molto per decidere il mi-
 film di questo dodicesimo
 festival del cinema africano
 diaspora nera. È *100 gior-*
 Nicolas Quentin Hughes,
 una sferzata che sveglia sui
 ctri del '94 in Rwanda:
 trucidati in una chiesa e un
 e che scorre costante per
 la durata della pellicola.
 ata «per il suo incedere
 o e sobrio del reportage,
 a visibilità alla nefasta vi-
 politica, nella perfetta e
 denuncia delle compli-
 ell'Onu e nelle ambiguità
 Chiesa rwandese. Il geno-
 esplose come una bomba
 ai agli occhi dello spetta-
 Jean Farès di Lyev Salem è
 gior cortometraggio: «ca-
 di allestire un piccolo trat-
 sociologico sulle contraddi-
 che provengono dalle que-
 legate alle immigrazioni».
 tore che più ha convinto la
 è Djolof Mbengeu, prota-
 del film senegalese *L'A-*
 di Alais Gomis. L'attrice
 iata è Djeinaba Diop Gai,
 e sensuale interprete di
 en Gei, libera rielaborazio-
 ella *Carmen* da Joseph Gai
 ka. Menzione speciale
 gior per l'interpretazio-
 i Assaf Jendoube, inter-
 di "Fatma" firmata da Kha-
 horbal. Infine, premio alla
 oria di don Vito Diana al
 Le prix du pardon di Man-
 Sora Wade. Premiazione in
 a a Bari.

BIBLIOTECA EUROPEA N. 20

ETTORE CATALANO

IL DIALOGO COMUNICANTE
nell'opera di Raffaele Nigro

pagg. 256 - € 25,82

EDIZIONI GIUSEPPE LATERZA
 di Giuseppe Laterza

Bari - Via Suppa, 16 - tel. 080 5237936 - fax 080 5237360 - giuseppelaterza.it

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

SE CRISTO SI FERMA A SANFOCA

È UN luogo di segregazione per gli immigrati "irregolari" finalizzato non all'accoglienza ma all'espulsione. E diciamo tutta la verità: i centri di permanenza temporanea per come collocati nella logica della legge Bossi-Fini sono strutture che limitano duramente la libertà personale e che evocano tempi assai bui; strutture che si pongono in aperto contrasto con i principi fondamentali della civiltà giuridica e della cultura democratica e che sono, per la loro stessa natura, destinate a ferire la dignità personale. La protesta del Social Forum ha dunque per suo obiettivo fondamentale la critica e la ripulsa della logica, del modo d'essere e delle finalità del "Regina Pacis" e di tutti gli altri centri del genere e, solo in aggiunta, pretesi atti e comportamenti illeciti oggetto di specifiche denunce sulla cui fondatezza solo l'autorità giudiziaria potrà fare in qualche modo luce dopo accertamenti indubbiamente difficili. Ma, invece di cogliere le ragioni profonde di giustizia e di solidarietà che muovono la protesta, che cosa fa larga parte del ceto politico locale? Trasforma le notizie filtrate da quel dolorante recinto in atti di accusa che attribuisce al movimento e che definisce pregiudizialmente infondati ed utilizza qualche reazione emotiva sopra le righe per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal nucleo fondamentale della protesta e per inondare di dichiarazioni di solidarietà non i reclusi privati di "patria ed onore" ma la Chiesa gerarchica locale che gestisce una struttura biasimata dalla cultura democratica e dalla sensibilità religiosa di tante coscienze.

Tornando poi all'esortazione evangelica perché ciascuno si faccia prossimo ad ogni uomo e, più ampiamente, al messaggio cristiano, corre il pensiero al Con-

cilio Vaticano II che di quel messaggio si è reso interprete presso la gente del nostro tempo ricordando il dovere di condividere la condizione degli ultimi come l'affamato, l'escluso ed "il lavoratore straniero ingiustamente disprezzato o l'emigrante". Ed ha raccomandato che, nell'esercizio della carità, "si abbia riguardo, con estrema delicatezza, alla libertà ed alla dignità della persona che riceve l'aiuto", che il servizio non sia macchiato "dalla ricerca della propria utilità o dal desiderio di dominio" e che siano "innanzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia". Il Concilio ha ricordato anche che la missione della Chiesa non è di ordine sociale o politico ma di ordine religioso e che essa si deve servire "delle cose temporali nella misura che la propria missione lo richiede" senza porre "la sua speranza nei privilegi offerti dall'autorità civile" ma anzi rinunziando "all'esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti, ove constataste che il loro uso potesse far dubitare della sincerità della sua testimonianza". Ed allora, come credenti chiediamo all'arcivescovo di Lecce perché mai la Chiesa debba essere coinvolta nella gestione di una struttura sostanzialmente carceraria, voluta da politiche e da leggi che sono lontane dallo spirito evangelico e dall'insegnamento conciliare. Vorremmo risposte, spiegazioni, aperture al dialogo e non vittimismo conditi da una impropria disponibilità a perdonare secondo il precetto cristiano, ricordato dal presule in una sua dichiarazione, del "porgere l'altra guancia". Forse siamo noi occidentali e noi Chiesa d'Occidente che abbiamo da chiedere perdono alle moltitudini di affamati e diseredati che ci chiedono un aiuto perché vittime di un sistema che sfrutta ed emargina. Ma quei diseredati non potranno mai, perdonandoci, porgere l'altra guancia perché il nostro sistema già da tempo glielo percuote tutte e due e con brutale violenza.

MICHELE DI SCHIENA